



# Museo di Val Verzasca

## Guida all'esposizione **Antichi gesti**

La mostra in breve.....	3
Evoluzione del paesaggio .....	4
Modello 3D.....	4
La mia Verzasca .....	4
Devozione .....	4
Didascalie.....	4
In movimento.....	5
Primavera .....	5
Proverbio: Santa Cròs, er föia ai iöi e el lécc ai piròi.....	5
Salita in valle .....	5
La capra nera .....	6
Aprile-maggio 1940 ca.....	6
Il marchio di proprietà .....	6
Didascalie.....	7
AUDIO.....	8

VIDEO: MARCHIO DEL BESTIAME, 1950 ca. Modelli e nomi di <i>nòda</i> usati in Val Verzasca .....	8
Estate .....	9
Proverbio: Er büza da San Bertremé / se o l fa mia denanz / o l fa dedré .....	9
Salti di quota.....	9
Richiami .....	10
Regole in altitudine .....	10
Luglio-agosto 1940 ca. ....	11
Fieno selvatico sui <i>medée</i> .....	11
Didascalie.....	11
La casa in spalla.....	13
AUDIO.....	15
VIDEO: Sfalcio del fieno di bosco .....	17
Autunno .....	18
Proverbio: Quand che er chestégna l'é marüda le cròda .....	18
Il raccolto .....	18
Né frigo né congelatore .....	18
Settembre- ottobre 1940 ca. ....	19
Caldarroste.....	19
Didascalie.....	19
AUDIO.....	21
VIDEO: Caldarroste (brasch).....	21
Inverno.....	21
Proverbio: Se sgenée o ne sgegnéscia / se fevrée o ne fevréscia / marz e avrii i matéscia.....	21
Nei dintorni dei villaggi.....	21
Partenze.....	22

Gennaio-marzo, 1940 ca. ....	22
Mai con le mani in mano.....	23
Didascalie.....	23
AUDIO.....	24
VIDEO FIRAA E LIGAA.....	24
Carrello dei gesti .....	25
Marchio di proprietà ( <i>nòda</i> ) .....	25
Fieno selvatico ( <i>fégn da bósch</i> ) .....	25
Caldarroste ( <i>brasch</i> ) .....	25
Filatura della lana ( <i>firaa</i> ) .....	26
Legatura della vite ( <i>ligaa</i> ).....	26

## La mostra in breve

Questa guida vi accompagna attraverso l'edificio moderno costruito nel 2017 e che ospita la mostra permanente intitolata **In movimento**. Come vivevano gli abitanti della Verzasca fino alla metà del XX secolo? Quali erano le loro pratiche agro-pastorali di sussistenza? Cosa è successo alla regione quando gli stili di vita sono cambiati? Una mostra interattiva in cui il visitatore è invitato ad ascoltare testimonianze, guardare video e provare alcuni degli "antichi gesti". In queste pratiche, infatti, la conoscenza viene acquisita attraverso l'abilità delle mani.

Pianterreno

## Evoluzione del paesaggio

### Modello 3D

Al pianterreno un modello 3D vi fa conoscere il paesaggio in evoluzione della Verzasca.

I testi sono nella maquette

### La mia Verzasca

Alla parete trovate una grande mappa della Verzasca. Ognuno ha una propria percezione della Verzasca, frutto di esperienze personali passate o recenti.

Lasciate un pensiero, un disegno, un aneddoto su un luogo per voi significativo.

Scale

## Devozione

La devozione è ovunque. Si manifesta nei piccoli gesti quotidiani tra le mura domestiche, sugli affreschi delle case e delle cappelle, attorno agli abitati e lungo i percorsi della transumanza.

Didascalie

**A. Donna in preghiera**, Val d'Osola 1920/30

**B. Testimonianza di devozione femminile**, Piandesso, 1910 ca.

**C. Ex voto**, Mergoscia, 1872. Un uomo, scampato a disgrazia più volte nella sua vita, esprime profonda gratitudine alla Madonna per la protezione ricevuta. Propr. Parrocchia San Gottardo di Mergoscia, prestito Curia Vescovile, Lugano.

**D. Messa all'alpe Cuneggio**, Val Pincascia, 1930 ca., Bianconi

Primo piano

Primo piano

## In movimento

Dal medioevo fino a metà del Novecento i verzaschesi vivono di agricoltura e pastorizia.

Donne, uomini e bambini praticano la transumanza per sfruttare le risorse della valle e del Piano di Magadino.

Il movimento è insito nella popolazione verzaschese, abituata a continui cambi di dimora nel corso dell'anno.

L'esposizione ripercorre luoghi, lavori e valori della cultura rurale verzaschese lungo le stagioni e invita a scoprire gli antichi gesti della transumanza con le proprie mani.

## Primavera

Pannello nero

Proverbio: Santa Cròs, er föia ai iöi e el lécc ai piròi

Il latte di capra sarà usato nella produzione del formaggio non appena si concluderà lo svezzamento dei capretti per il giorno di Santa Croce (3 maggio).

Pannello bianco

## Salita in valle

Inizia un nuovo ciclo della transumanza, le attività agropastorali si spostano dal piano alla valle. Per raggiungere i villaggi di valle con tutti i membri della famiglia e gli animali sono necessari diversi giorni di preparativi e numerose ore di cammino.

I bambini più piccoli e gli animali da cortile salgono sull'autocarro con stoviglie, lenzuola, alimenti e arnesi da lavoro. Gli altri procedono a piedi con mucche, vitelli e manzi. All'arrivo in valle si ritrovano i parenti rimasti a svernare con le capre e le pecore.

La primavera riunisce tutti nei villaggi. Qualcuno scende regolarmente al piano per occuparsi della vigna e delle proprietà. Il bestiame pascola nei prati fino a metà aprile, gli agnelli e i capretti vengono marchiati, le pecore tosate e i prati dei monti bassi vengono puliti.

Pannello bianco

## La capra nera

Robusta e indipendente, la capra Nera Verzasca è riconoscibile dal manto color nero carbone. Oltre a essere una buona lattifera, è adatta al pascolo impervio e sopporta sia le alte che le basse temperature. Per le sue qualità, nel 1934, è stata premiata con la medaglia d'oro all'esposizione cantonale di agricoltura.

Dal 1938 è inserita nel registro delle razze caprine nazionali ed è tra le specie protette dalla Fondazione ProSpecieRara.

Mappa della Verzasca

Aprile-maggio 1940 ca.

Transumanza con il bestiame grosso dai territori situati ai margini del Piano di Magadino verso la valle. Continui andirivieni di alcuni membri della famiglia tra piano, valle e monti bassi.

Attività principali:

agricoltura, viticoltura, allevamento.

Pannello rosso - gesti

## Il marchio di proprietà

La *nòda* su capre e pecore

I pastori riconoscono le loro capre e pecore grazie ai tagli eseguiti sulle orecchie in tenera età con forbici, coltelli o cartucce di fucile.

Questa antica pratica (*nòda*), oggi proibita, garantisce il controllo e ne previene i furti.

Le famiglie proprietarie hanno l'obbligo di depositare un modello del loro marchio presso le autorità locali.

Il termine *nòda* indica anche i tratti fisici che identificano l'appartenenza ad una famiglia, come la forma del naso o il colore dei capelli e degli occhi.

Pannelli colorati

## Didascalie

A. Asse della mangiatoia (*ass der presèv*)

Parte di una mangiatoia con gli anelli semicircolari (*pagnaa*), ai quali si attaccavano capre e pecore. Anelli con diversi tipi di collari (*carigia*) per capre e vitelli.

B. Campagna di Frasco, 1930 ca. Biblioteca nazionale svizzera, Archivio Federale dei Monumenti Storici (AFMS): Archivio Rudolf Zinggeler.

C. Transumanza con il camion, frazione Ciossèt, Brione Verzasca, 1920/1930. Biblioteca nazionale svizzera, Archivio Federale dei Monumenti Storici (AFMS): Archivio Rudolf Zinggeler.

D. Tosatura delle pecore, Gerra Verzasca nel 1960 ca. Elvezio Bianda.

E. Cesovia

La tosatura delle pecore si svolge in primavera e autunno. A Sonogno veniva effettuata tradizionalmente il 13 marzo e 13 settembre.

F. Museruola

Ancora negli 1950 ca. il vitello d'ingrasso verzaschese è richiesto nei mercati del bestiame. Il vitello mantiene la carne bianca grazie ad un'alimentazione esclusivamente a base di latte. La museruola gli impedisce di nutrirsi di erba o fieno.

G. Mungitura della capra a Còrt Scima, Sonogno, 1968 ca. Propr. Aldo Perozzi, Sonogno.

H. Cote immanicata

Il corno di capra è trasformato in contenitore per la cote, strumento utilizzato per l'affilatura della lama della falce fienaja.

I. Pecora con marchio di proprietà (*nòda*), Alpe Cuneggio, Val Pincascia, 1950 ca. Propr. Rita Barloggio, Lavertezzo.

## AUDIO

- L'arca di Noè (1'12'') Tema scolastico di Margherita Pinana (1926).  
Fonte: Fascicolo Pro Verzasca 1939. Testo adattato alla mostra.  
Foto: Transumanza con il camion, frazione di Gordemo, Gordola, anni 1930. Biblioteca nazionale svizzera. Archivi federali dei monumenti storici (AFMS): Archivi Rudolf Zinggeler. Voce di Alessandro Tini, 2016.
- Le caprette di Filomena (59'') Tema scolastico di Aldo Bernardasci (1929-2012), Frasco, IV elementare, 1939.  
Fonte: Fascicolo Pro Verzasca 1939. Testo adattato alla mostra.
- Vendita dei vitelli al mercato Interviste di Mario Vicari ad Albino Matasci (1889-1981) e Celso Patà (1894-1981), Sonogno, 1975.  
Archivio fonografico, Zurigo. In: Dialetti svizzeri III. Dialetti della Svizzera italiana. Fascicolo 3. A c. di S. Leissing-Giorgiotti e M. Vicari, 1975. Testo estratto dalla registrazione "Approvvigionamenti e alimentazione in Val Verzasca e adattato per la mostra. Voce di Alessandro Tini, 2016.



VIDEO: MARCHIO DEL BESTIAME, 1950 ca. Modelli e nomi di *nòda* usati in Val Verzasca.

Modelli e nomi di *nòda* usati in Valle Verzasca. Estratto dalla raccolta inedita di Domenico Vosti e Gastone Cambin, anni 1980. Adattato per la mostra.

- *Scarásc* o *carásc* 'palo di sostegno per pergolati o viti'. Taglio a V sulla punta. Presente pressoché in tutti i villaggi della valle.
- *Falcíom* 'falce fienaia'. Taglio di metà della punta. Presente a Gerra Verzasca, Frasco, Sonogno
- *Fendü* 'fesso'. Taglio per il lungo a partire dalla punta.
- *Cata*, *bocóm* 'tacca, boccone'. Presente a Mergoscia.
- *Töc fòra*, 'tolto (preso fuori)'. Stacco che a volte può anche assumere la forma di un triangolo.
- *Tracia* o *tracígn* 'segno, tratto'. Presente a Lavertezzo.



- *Fiöö o figlio*.
- *Rast* 'forcone'. Stacco e taglio. Più tagli: a om dént, düü dént, trii dént, 'a un dente, due denti, tre denti' (Brione Verzasca).
- *Mocóo o scioróo* 'mozzato'. Punta mozzata.
- *Paraa*. Presente specialm. a Brione Verzasca
- *Cadriga* 'sedia'
- *Böcc* 'buco'

## Estate

Pannello nero

Proverbio: Er büza da San Bertremé / se o I fa mia denanz / o I fa dedré

Prima o dopo San Bartolomeo (24 agosto) arrivano le piene e le tempeste.

Pannello bianco

### Salti di quota

Nel breve periodo estivo i verzaschesi si spostano su tutto il territorio della valle e del piano. In particolare concentrano le loro attività sui monti e sugli alpeggi per dedicarsi alla fienagione e alla pastorizia. Ogni membro della famiglia è indispensabile. I bambini imparano presto a condurre gli animali al pascolo. Alcuni di loro trascorrono l'estate come pastorelli negli alpeggi di parenti o conoscenti che necessitano di aiuto.

Il fieno e i prodotti caseari sono alla base della sussistenza agropastorale. Con il latte di capra e mucca si produce il formaggio, preziosa risorsa alimentare consumata durante tutto l'anno.

La fienagione, invece, prepara le scorte di foraggio per i mesi invernali. Per questo ogni ciuffo d'erba è vitale, tanto che si falcia fin sui pendii più impervi, trascorrendo le notti in ripari sotto roccia (*sprügh*). Il fieno

raccolto viene condotto a valle a spinta, in spalla o, in seguito, tramite rudimentali teleferiche (*fil a sbalz*) che collegano i monti ai paesi del fondovalle.

Pannello bianco

## Richiami

Da ogni luogo della montagna, e più volte al giorno, provengono grida e suoni di richiamo con il corno di becco. Sono i pastori che radunano il bestiame al pascolo o si chiamano tra di loro (*faa sénzia*) dalle dimore temporanee disperse tra monti, alpeggi, corti e persino ripari sotto roccia per informare che stanno bene o che hanno bisogno d'aiuto.

Di sera, poco prima di coricarsi, è usanza mandare un ultimo richiamo e accendere un fuoco per segnalare la propria posizione.

Pannello bianco

## Regole in altitudine

Lo sfruttamento delle risorse naturali è regolato a tutte le quote fin sui pascoli più alti.

Di norma gli alpeggi verzaschesi sono di proprietà dei patriziati. La loro conduzione è familiare (a bogèla) o consortile (a bògia).

Il primo sistema è dispersivo, perché legna, attrezzi e latte non vengono utilizzati in comune per produrre il formaggio.

Il secondo è più redditizio, perché il casaro e i suoi aiutanti accudiscono il bestiame di più proprietari e producono il formaggio in comune. A fine stagione i proprietari ricevono una compensazione in formaggio proporzionale alla produzione del latte.

Mappa della Verzasca  
Luglio-agosto 1940 ca.

Dispersione delle famiglie in tutti gli insediamenti. C'è un continuo andirivieni tra fondovalle, monti, alpeggi. Alcuni scendono fino al piano per la cura della vigna e della campagna.

Attività principali: pastorizia, raccolta del fieno selvatico.

Fonte: Luglio - agosto (1940 ca.). Max Gschwend, *La Val Verzasca, i suoi abitanti, l'economia e gli insediamenti (verso il 1940)*, trad. Giuseppe Brenna, Salvioni ed., Bellinzona 2007 (1.ed. ted. 1946).

Pannello rosso – gesti

### Fieno selvatico sui *medée*

Il fieno selvatico garantisce un approvvigionamento di foraggio complementare. La fienagione parte dai monti e si spinge oltre i 2'000 m s.l.m. sui piccoli appezzamenti naturali i *medée*.

Ogni fascio d'erba è prezioso. Ogni *medée* ha un nome, è registrato, tassato e si può falciare solo in giorni e ore stabiliti dalle autorità.

Donne e uomini, adulti e bambini si arrampicano a piedi nudi fin sotto le creste in zone impervie popolate da vipere. La vita è in costante pericolo, come ricordano le numerose croci incise sulle rocce.

Pannelli colorati

### Didascalie

A. Innocente Barloggio, pastore verzaschese, all'esposizione cantonale di agricoltura a Bellinzona, 1934. Propr. Angela Maria Binda Scattini, Solduno.

B. Alpe Vacarescio in Redorta, Maria Perozzi e Elena Perozzi con Martino Patà. Sonogno, 1940 ca. Collezione privata Don Stabarini, Biasca.

C. Salita all'Alpe Mügaia, Sonogno, anni 1940. Propr. Esterina Perozzi, Sonogno.

D. *Cádola*. Simbolo dei continui spostamenti e sacchi per il trasporto degli alimenti.

E. Borsa del sale (*er bolgéta*) in pelle di capra.

Il sale è un integratore essenziale per le capre.

F. Ombrello

G. Tuba in legno, 1930 ca.

Strumento per le manifestazioni del gruppo costumi verzaschesi. I pastori usavano piuttosto il corno di becco. Donazione Umberto e Rita Barloggio, Lavertezzo.

H. Bruno Bacciarini suona il corno di becco, Alpe Cuneggio, Lavertezzo, 1960 ca. Propr. Fabiana Domenighini, Gordola.

I. Corno di becco (*el cörn de bócc*)

Usato come strumento di richiamo. Donazione Michele Sonognini, Sonogno.

J. Frangicagliata (*el trüsée*)

Strumento usato per frantumare il latte cagliato nella prima fase di lavorazione del formaggio. Dimensione ideale per una produzione casalinga.

K. Bacinella con filtro (*dartóo*) e scaletta con inciso il segno di proprietà.

L. Zangola (*er penagia*).

Strumento per la lavorazione del burro. Con la panna, che affiora dopo una notte sulla superficie di 21-25 litri di latte appena munto, si produce 1 Kg di burro.

M. Forma per il formaggio (*er sperzola*). Dopo la lavorazione in caldaia il formaggio è raccolto in un telo, messo in una forma rotonda e pressato sulla spersola per levare il siero. L'incisione del monogramma di Cristo sulla spersola è una manifestazione concreta di fede presente nei gesti quotidiani e sugli attrezzi di lavoro.

N. Cört Scima, Sonogno, 1934. Propr. Esterina Perozzi, Sonogno.

O. Föpia

Montagna imponente sopra Lavertezzo, dove molti si recavano a tagliare fieno selvatico e soprannominata ironicamente da alcuni "il Piano di Magadino". La foto invernale evidenzia i medée. Giuseppe Brenna, La bellezza e il sublime nella Föpia e nel Poncione d'Alasca, Salvioni, Bellinzona 2015, p. 316.

1. Poncione d'Alasca

2. Föpia

3. Sella (1855 m)

4. Barozza

5. Medée Grand

6. Passetto

7. Pass de l'Angel

8. Cantóm di Port

P. Palmira Pometta al lavoro su un medée, Val D'Agro, Lavertezzo, 1934.

Q. Capre in transito su un *medée* della Föpia. Giuseppe Brenna, La bellezza e il sublime nella Föpia e nel Poncione d'Alnasca, Salvioni, Bellinzona 2015, p. 291.

R. Bastone per il trasporto del fieno (*er fassoéra*)

L'arnese più usato in Verzasca per trasportare il fieno selvatico prima dell'introduzione dei palorci (*fil a sbalz*). Dopo lo sfalcio in altitudine, i mucchi di fieno scivolano lungo vie naturali fino sopra ai monti alti e sono am mucchiati in una *mèda*. Con la *fassoéra* si trasportavano in spalla ca. 30-35 kg di fieno dalla *mèda* fino ai fienili.

S. Falciola da fieno (*er mèdora*)

Il taglio del fieno in quota avviene con la falciola da fieno usata soprattutto dalle donne. A causa del terreno impervio è raro l'uso della falce fienai.

Pannellini nella cassetta

## La casa in spalla

Efficacia, essenzialità, gestione del tempo, delle fatiche, degli imprevisti determinano la buona riuscita dei continui spostamenti in quota.

Più ci si allontana dai villaggi e dalle dimore permanenti, e più la casa è ovunque ci sia un riparo temporaneo.

In spalla si porta l'indispensabile per vivere e lavorare: cibo, attrezzi, prodotti da riportare nei villaggi come formaggio, latte, burro.

Puoi toccare!

Foto della cassetta:

- Monte Corzora, Gerra Verzasca, anni 1930. Propr. Linda Poncini Vosti, Ascona.
- Una pausa all'Alpe Cagnói, Sonogno, 1930 ca. Collezione privata Don Stabarini, Biasca.

- Salita all'Alpe Mügaia di Esterina Perozzi, Sonogno, anni 1940. Propr. Esterina Perozzi, Sonogno.
- Salita al monte Püscen Négro, Sonogno, anni 1940. Propr. Angelamaria Binda Scattini, Solduno.
- Discesa dall'Alpe Mügaia, Sonogno, anni 1940. Propr. Esterina Perozzi, Sonogno.
- Salita all'Alpe con maiali, anni 1960. Propr. Angelamaria Binda Scattini, Solduno.
- Maria Perozzi in movimento verso il monte, Sonogno, anni 1970. Propr. Marco Perozzi, Sonogno.
- Alpe Mügaia, Sonogno, 1968. Propr. Esterina Perozzi, Sonogno.
- Discesa dall'Alpe di Umberto Panscera con maiali, zona Püscíd, Sonogno, fine anni 1950. Propr. Esterina Perozzi, Sonogno.
- Alpe Sgióv, Brione Verzasca, anni 1930. Cesare Scattini, propr. Angelamaria Binda Scattini, Solduno.
- Gruppo di persone all'Alpe Efra, Frasco, anni 1930. Propr. Linda Poncini Vosti, Ascona.
- Alpe Efra, Frasco, 1935 ca. Propr. Elena Sartori Bernardasci, Frasco..
- Alpe Cagnoì, Sonogno, anni 1930. Propr. Esterina Perozzi, Sonogno.
- Alpe Sgióv, Brione Verzasca, anni 1930. Cesare Scattini, propr. Angelamaria Binda Scattini, Solduno.
- Córt di Séss, tra Mügaia e Redorta, Sonogno, 1916. Propr. Esterina Perozzi, Sonogno.
- Trasporto del formaggio, Alpe Orgnana, Lavertezzo, 1960 ca. Propr. Fabiana Domenighini, Gordola.
- Alpe Montarèsc, Corte Barbüi, anni 1935 ca.. Cesare Scattini. Propr. Angela Maria Binda Scattini, Solduno
- Donna con culla in spalla, Sonogno, Püscen Négro, 1949. Propr. Esterina Perozzi, Sonogno.

## AUDIO



- Partivamo di notte (1'03'')** Memorie inedite di Ettore Rossi (1933-2015), bambino pastore in Val Vegornèss negli anni 1945-50. Testo adattato per la mostra. Voce di Alessandro Tini, 2016.
- Il richiamo del pastore** Trascrizioni di Mario Vicari. Testi adattati per la mostra. In: AA.VV., *Alpigiani, pascoli e mandrie: testimonianze orali raccolte nel Canton Ticino*, 1985.
- Giulia Gaggetta-Scamara (1925-2008) e Eugenio Gaggetta (1924-2012), Lavertezzo (29'')
  - Plinio Dazio (1910-1987) e Giannetto Guglielmoni (1914-2005), Fusio (24'')
  - Iginio Roberti-Foc, Pietro Giudici, Giornico (23'') [[tolto l'anno di nascita]]
  - Alfredo Bronner (1908-1998), Quinto, (22'')
  - Pietro Solari (1898-1987) e Orfeo Zanetti (1908-2007), Olivone (13'')
  - Valeria Marioni (1914-1994), Ernesta Bullo-Ottini (1903-2003), Matilde Minetti-Andreoli (1909-2004), Claro (29'')
- La sera suonavamo il corno (52'')** Intervista di Franco Binda ad Antonio Pisciole (1914-2001), Brione Verzasca, 23.2.1980. Testo adattato per la mostra. Voce di Alessandro Tini, 2016. Fig.: Richiamo con corno. Disegno di Teo Horat. In: *I vecchi e la montagna*, p. 197. [🔊 Originale in dialetto](#)
- Chiamavamo per far sapere che eravamo vivi (31'')** Intervista di Franco Binda a Carlo Mocettini (1897-1990), Brione Verzasca, 10.2.1980. Testo adattato per la mostra. Voce di Alessandro Tini, 2016. [🔊 Originale in dialetto](#)

- Collaborazione e individualismo (3'10'')
- Intervista in dialetto di Mario Vicari a Gemma (1911-2006) e Antonio Pisciole (1914-2001), Brione Verzasca, anni 1980. Trascrizione di Mario Vicari, testo adattato per la mostra. In: AA.VV., *Alpigiani, pascoli e mandrie: testimonianze orali raccolte nel Canton Ticino*, 1985. Foto: Alpe Montarèsc, Corte Barbüi, anni 1935 ca., Cesare Scattini, propr. Angela Maria Binda Scattini, Solduno.
- Mio fratello era attaccato a una corda (29'')
- Intervista di Franco Binda a Isolina Panscera (1901-?), Al Bolastro di Brione Verzasca, 31.12.1979. Testo adattato per la mostra. Voce di Alessandro Tini, 2016. Fig.: Fieno selvatico. Disegno di Teo Horat. In: Franco Binda, *I vecchi e la montagna*, p. 137.
- Lo sprügh delle sette culle (32'')
- Intervista di Franco Binda a Filippo Brughelli (1903-1989), frazione di Aquino, Lavertezzo, 26.1.1980. Testo adattato per la mostra. Voce di Alessandro Tini, 2016. Foto: Donna con culla in spalla, Sonogno, Püscen Négro, 1949. Propr. Esterina Perozzi, Sonogno. [🔊 Originale in dialetto](#)
- Mio padre è nato in una caverna (26'')
- Intervista di Franco Binda a Lidovina Bisi (1907-2000), Brione Verzasca, 29.8.1979. Testo adattato per la mostra. Voce di Alessandro Tini, 2016.
- Un quintale di fieno sulle spalle (1')
- Intervista di Franco Binda ad Antonio Gnesa (1904-1986), Brione Verzasca, 26.1.1980. Testo adattato per la mostra. Voce di Alessandro Tini, 2016. [🔊 Originale in dialetto](#)



- La mia bambina giocava con un serpente (45'')  
 Intervista di Franco Binda a Maria Scettrini (1902-1981), Corippo, 4.1.1980. Testo adattato per la mostra. Voce di Alessandro Tini, 2016. [🔊 Originale in dialetto](#)
- Una vipera nel piatto (29'')  
 Intervista di Franco Binda ad Antonio Pisciole (1914-2001), Brione Verzasca, 23.2.1980. Testo adattato per la mostra. Voce di Alessandro Tini, 2016. Fig.: Una vipera nel piatto. Disegno di Teo Horat. In: F. Binda, *I vecchi e la montagna*, p. 163. [🔊 Originale in dialetto](#)
- Qualcuno guarda giù (30'')  
 Intervista di Franco Binda ad Arnoldo (1910-1995) e Gemma (1910-2003) Scolari, Brione e Gordemo, 22.3.1980. Testo adattato per la mostra. Voce di Alessandro Tini, 2016. [🔊 Originale in dialetto](#)
- Sta ferma! (30'')  
 Intervista di Franco Binda a Fiorenta Pinana (1902-1980), Sonogno, 24.5.1980. Testo adattato per la mostra. Voce di Alessandro Tini, 2016. [🔊 Originale in dialetto](#)



### VIDEO: Sfalcio del fieno di bosco

Rosanna Giottonini Tenconi verso Püscennegro. Produzione del Museo di Val Verzasca e SaDeN, Taverne, 2016.

# Autunno

Pannello nero

Proverbio: Quand che er chestégna l'é marüda le cròda

Quando la castagna è matura cade: il succedersi degli eventi è ineluttabile

Pannello bianco

## Il raccolto

Esaurite le risorse in altitudine e cambiato il clima, persone e animali tornano a popolare i villaggi della valle e del piano. Le famiglie si ricompongono, i bambini riprendono la scuola.

L'autunno conclude il ciclo produttivo, è il tempo del raccolto di segale, orzo e patate in valle, mais al piano.

La vendemmia, la raccolta e l'essiccazione delle castagne nonché la mazza del maiale sono momenti di festa e di aiuto reciproco.

Le selve castanili producono le castagne, alimento indispensabile durante il periodo invernale. I boschi forniscono molte altre fonti di nutrimento, foglie per lo strame, legna da ardere.

Pannello bianco

## Né frigo né congelatore

La conservazione degli alimenti richiede tempo, conoscenze tecniche e organizzazione degli spazi domestici.

I cassoni di legno nelle stanze conservano e proteggono dai roditori le castagne essiccate, i cereali e le farine. Nelle cantine ci sono formaggi e lo *zigher*, ricotta contenuta in mastelli di legno e cosparsa di sale.

Non mancano vino, patate, prodotti della mazza e grassi trasformati come il burro chiarificato o lo strutto di maiale conservati nelle olle.

Mappa della Verzasca

Settembre- ottobre 1940 ca.

Le famiglie e il bestiame ritornano nei paesi di valle. Da qui partono gli spostamenti al piano per la vendemmia, la raccolta del granoturco e delle castagne.

Attività principali: viticoltura, agricoltura, pastorizia, allevamento.

fonte: Settembre-ottobre, 1940 ca. Max Gschwend, *La Val Verzasca, i suoi abitanti, l'economia e gli insediamenti (verso il 1940)*, trad.

Giuseppe Brenna, Salvioni ed., Bellinzona 2007 (1.ed. ted. 1946).

Pannello rosso - gesti

Caldarroste

Il viaggio delle castagne

Il castagno è l'albero per eccellenza, diffuso nella parte inferiore della valle e su entrambi i versanti del Piano di Magadino.

Ancora all'inizio del Novecento alcune famiglie dell'alta valle si spingono fin sulle pendici del Monte Ceneri nelle selve castanili. Il loro usufrutto viene concesso dai proprietari secondo un accordo simile alla mezzadria per il periodo di raccolta ed essiccazione.

Si stima che un buon castagno possa fornire un quantitativo di frutti sufficiente ad alimentare una persona per più mesi. Nell'epoca in cui le castagne erano centrali per l'alimentazione dei verzaschesi, il consumo annuale di un adulto raggiungeva i 100-150 kg.

Pannelli colorati

Didascalie

A. Campagna di Lavertezzo, 1920 ca.

Segale e canapa sono coltivate nei pochi campi in valle, mentre il granoturco cresce sul Piano di Magadino. Biblioteca nazionale svizzera, Archivio Federale dei Monumenti Storici (AFMS): Archivio Rudolf Zinggeler.

B. Vigna a Vogorno, 1930 ca. Biblioteca nazionale svizzera, Archivio Federale dei Monumenti Storici (AFMS): Archivio Rudolf Zinggeler.



- C. Vendemmia ad Agarone, Cugnasco-Gerra, 1927. Propr. Linda Poncini Vosti, Ascona.
- D. Contadini con legna e strame sulle spalle, Mergoscia, 1930 ca. Biblioteca nazionale svizzera, Archivio Federale dei Monumenti Storici (AFMS): Archivio Rudolf Zinggeler.
- E. Donna alla fontana, 1970 ca.
- F. Raccolta della segale, anni 1950. Autore sconosciuto.
- G. Le castagne venivano essiccate nel metato (*grá*) per garantirne una lunga conservazione.
- H. Pinza (er giòva)  
La molla in legno evita di pungersi le dita durante la raccolta ei ricci carichi di frutti.
- I. Martelletto per diricciare (*el spisc*)  
Le castagne ancora racchiuse nei loro ricci si liberano facilmente se “martellate” sulla fessura del riccio.
- J. Sacco di canapa.  
Le castagne essiccate nelle *grá* vengono inserite nel sacco di canapa e battute energicamente su un ceppo o un sasso, finché il frutto si libera dal guscio e dalla pellicina.
- K. Castagno monumentale, Costapiana, Vogorno, 2002.  
Castagni secolari ancora presenti nelle selve del Ticino sono tetimoni dell’antica pratica della castanicoltura. Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio (WSL), Cadenazzo.
- L. Batticastagne (*er spadigia*). Tecnica usata prima dell’introduzione del sacco per la battitura delle castagne essiccate.
- M. Ventilabro (*vall*).  
Usato dopo la battitura di castagne o cereali per staccare la pellicina dalla castagna o la pula dal grano.

## AUDIO



L'anno della fame (38'')

Intervista di Mario Vicari ad Albino Matasci (1889-1981) e Celso Patà (1894-1981), Sonogno, 1975, Archivio fonografico, Zurigo. In: Dialetti svizzeri III. Dialetti della Svizzera italiana. Fascicolo 3. A c. di S. Leissing-Giorgietti e M. Vicari, 1975. Testo adattato per la mostra. Voce di Alessandro Tini, 2016.

[🔊 Originale in dialetto](#)



VIDEO: Caldarroste (brasch).

Alfredo Patà davanti al camino del ristorante Alpino, Sonogno. Produzione Museo di Val Verzasca e SaDeN, Taverne, 2016.

## Inverno

Pannello nero

Proverbio: Se sgenée o ne sgegnéscia / se fevrée o ne fevréscia / marz e avrii i matéscia

Se gennaio e febbraio non sono caratterizzati da un clima tipicamente invernale, in marzo e aprile il tempo farà il matto.

Pannello bianco

Nei dintorni dei villaggi

In questo periodo dell'anno molte famiglie si ritirano negli insediamenti del piano con le mucche. Alcuni membri della famiglia rimangono però in valle con capre e pecore.



Gli spostamenti sono circoscritti agli abitati, ad eccezione per il tragitto al mercato di Locarno. Nell'alta valle la comunità deve far fronte anche alle insidie della neve. Le vie di transito innevate o ghiacciate riducono i movimenti. Rendono inoltre difficili la ricerca delle capre rimaste a vagare libere nei boschi e sui monti.

L'inverno segna una pausa, ma i lavori agricoli continuano.

Ci si occupa degli animali nelle stalle e della preparazione del terreno con la concimazione e la vangatura.

Per le donne si aggiunge un carico di lavori a causa dell'emigrazione stagionale maschile che può durare vari mesi.

Pannello bianco

## Partenze

Molti uomini emigrano verso la Lombardia e il Piemonte, dove svolgono prevalentemente il mestiere dello spazzacamino. Portano con sé bambini di 7-8 anni, adatti per salire nelle strette canne fumarie.

Per l'adulto-padrone sono manodopera a buon mercato da sfruttare.

Per i genitori una bocca in meno da sfamare e la prospettiva di un piccolo guadagno. Per i bambini un'esperienza spesso traumatica fatta di maltrattamenti.

Alcuni uomini invece proseguono la transumanza con le capre a svernare nei villaggi del Vedeggio, del Luganese e della Mesolcina.

Mappa della Verzasca

Gennaio-marzo, 1940 ca.

Transumanza di numerose famiglie dalla valle al piano. Alcuni restano in valle per accudire le capre e le pecore.

**Attività principali:** allevamento, artigianato, emigrazione.

Fonte: Max Gschwend, *La Val Verzasca, i suoi abitanti, l'economia e gli insediamenti (verso il 1940)*, trad. Giuseppe Brenna, Salvioni ed., Bellinzona 2007 (1.ed. ted. 1946).

Pannello rosso

## Mai con le mani in mano

Tutti, senza distinzione di genere o di età, aiutano come possono a svolgere le numerose attività di sussistenza.

Sono di competenza maschile la produzione di vino e distillati, la potatura della vigna, il taglio della legna e la riparazione degli arnesi da lavoro.

Sono tradizionalmente riservate alle donne la lavorazione e la tessitura di lana, canapa e lino, la riparazione e la confezione dei vestiti.

Pannelli colorati

## Didascalie

A. Bambini su slitta, Sonogno, 1930 ca. Collezione privata Don Stabarini, Biasca.

B. Gordemo, Gordola, anni 1930. Sullo sfondo il Piano di Magadino e il fiume Ticino. Biblioteca nazionale svizzera, Archivio Federale dei Monumenti Storici (AFMS): Archivio Rudolf Zinggeler.

C. Giovane capraio, alta Valle Verzasca, 1920 ca. Autore sconosciuto.

D. Gambale in panno di lana. Parte del costume tradizionale verzaschese detto *trüs* o *trevüs*.

E. La filatura della lana, Vogorno, 1940 ca.

“Nelle lunghe sere invernali le donne che tanto lavoro hanno sempre alle braccia, sono quasi le sole occupate. Filano canape, lino, lana, fanno tela od altro per la famiglia”. (Stefano Franscini, *La Svizzera italiana*, 1837-40).

F. Rocca e fuso (*er röca* e *el füs*). Strumenti per la filatura presenti in tutto l'arco alpino con varianti regionali. Era usanza ricevere come pegno d'amore del fidanzato una rocca decorata, sulla quale veniva disposta la lana per averla a portata di mano durante la filatura.

G. Scardasso (*el scartásc*). Le fasi di lavorazione della lana: tosatura, lavaggio, cardatura con lo scardasso per levare i nodi e uniformarla, filatura.

H. La potatura della vigna, Contra, anni 1990. Foto Stefano Mussio.

I. Falcetto da canestraio (*el falcètt*). Strumento multiuso per lavori artigianali invernali.

## AUDIO



Ritorno a  
Gordemo  
(1'01'')

Tema scolastico di Giulietta Mocettini (1929), IV elementare Gordola. In: Fascicolo Pro Verzasca 1939.

Testo adattato per la mostra. Voce di Alessandro Tini, 2016.

 Originale in dialetto



## VIDEO FIRAA E LIGAA

- Filatura della lana. Batuffolo di lana filato con il semplice movimento delle dita. Ester Monaco, Gerra Piano. Produzione Museo di Val Verzasca e SaDeN, Taverne, 2016.
- Legatura della vigna con il vimini di salice. Francesco Bacciarini e Fernando Fabretti, Pian di Restéll, Cugnasco. Produzione Museo di Val Verzasca e SaDeN, Taverne, 2016.



## Carrello dei gesti

Fa parte della mostra, toccare prego!!

### I GESTI ANTICHI

Prova anche tu a riprodurre i 5 gesti. Trovi le indicazioni nei cassetti.

Marchio di proprietà (*nòda*)

Fieno selvatico (*fégn da bósch*)

Caldarroste (*brasch*)

Filatura della lana (*firaa*)

Legatura della vite (*ligaa*)

### Marchio di proprietà (*nòda*)

Qual è il tuo marchio?

Ogni famiglia ha un segno di proprietà per riconoscere i propri animali e oggetti.

Scegli un marchio o inventane uno nuovo. Puoi portarlo con te come ricordo della visita al museo.

Riponi gli attrezzi nel cassetto per il prossimo visitatore.

### Fieno selvatico (*fégn da bósch*)

Il fieno e l'equilibrio

Prendi la falciola (*mèdora*) e cerca l'equilibrio per cogliere un ciuffo d'erba sopra la tua testa. Attenzione ai pericoli.

Riponi la falce nel cassetto per il prossimo visitatore.

### Caldarroste (*brasch*)

Il pane dei poveri

Le castagne vengono dapprima asciugate al sole per qualche giorno, poi sono incise lateralmente con un coltellino e infine sono cucinate nella padella sul fuoco.

La castagna in padella viene girata di continuo con un gesto preciso. È pronta quando la buccia diventa nera e si scorge il colore dorato del frutto.

Muovi la padella con ritmo e precisione.

Riponi la padella al suo posto per il prossimo visitatore.

## Filatura della lana (*firaa*)

Gesto ripetitivo apparentemente semplice!

Prendi l'attrezzo, affranca il batuffolo di lana e prova a imitare la filatrice nello schermo.

Le donne filavano sempre, anche nel loro "tempo libero", concetto che non esisteva ancora!

Se vuoi imparare chiedi alle filatrici della Casa della lana.

## Legatura della vite (*ligaa*)

Il salice e la vite

Prendi un legaccio e prova ad annodarlo come vedi nello schermo. La tecnica del legaccio si praticava in inverno con un rametto di salice.

Al termine riponi il legaccio nel cassetto.

Cela fait partie de l'exposition, touchez s'il-vous-plaît!! Essayez, vous aussi, de reproduire cinq gestes antiques. Vous trouverez les indications dans les tiroirs.

Ci auguriamo che la visita al museo sia stata piacevole.

**La vostra opinione è importante per noi!**

Non esitate a lasciare i vostri commenti all'accoglienza.

**Newsletter** Volete ricevere la newsletter del museo?  
Scrivete a [museo@verzasca.com](mailto:museo@verzasca.com) o lasciate il vostro indirizzo e-mail all'accoglienza

Tutte le informazioni sul sito [www.museovalverzasca.ch](http://www.museovalverzasca.ch)

## SOSTENERE IL MUSEO E I SUOI PROGETTI



Museo di Val Verzasca

